



Lettera aperta ai cittadini di Grazie e del comune di Curtatone

La missiva è consegnata a mano o spedita per E.mail - La grafica del titolo e delle rubriche è di Silvio Minerva.

Mittente: **Giuseppe Callegari**

Grazie, Via Francesco I Gonzaga, 12 - Tel. 340/2102526 - chiefjoseph@tin.it

N. 69

Agosto 2017

POSTA PRIORITARIA
Priority Mail

LA VIABILITA' IN VIA CANTARANA

E' stata consegnata al sindaco la petizione con le firme per il cambiamento della viabilità in via Cantarana. In attesa che i competenti organi comunali diano una risposta, mi sembra utile proporre alcune riflessioni. Nel caso si arrivasse alla chiusura completa della via, sicuramente non si farebbe la felicità dei ristoratori, della Curia e degli altri esercizi commerciali. Nell'ipotesi, invece, che la via diventi a senso unico e il traffico in uscita transitasse, dopo aver passato la piazza, in via S. Pio X per poi svoltare a destra verso Rivalta, si correrebbe il rischio di cancellare, di fatto, la Z.T.L. Infatti, tutti sanno che un segnale di divieto di svolta a sinistra, in mancanza di altri deterrenti, non costituisce la garanzia che venga osservato. Se, poi, nonostante il grido di dolore degli abitanti di via Cantarana, si decidesse di lasciare le cose come sono, allora sarebbe una beffa per gli abitanti della stessa via, che, da anni, sopportano traffico, smog e pericoli legati alla loro incolumità personale. L'unica cosa chiara, che anche la sede stradale di detta via non è in grado di sopportare e sopportare il traffico con il doppio senso di marcia. Se il concetto non è chiaro, vediamo di utilizzare i numeri e porre una domanda. Può una strada larga non più di 4 metri gestire il traffico nei due sensi se le autovetture hanno una larghezza media di due metri e che transitano anche furgoni, camper, ecc.? A questo punto, è evidente che la soluzione non è semplice, ma deve necessariamente partire da un postulato intoccabile rappresentato dalla sicurezza, dalla qualità della vita e dalla salute degli abitanti della via. La soluzione più concretamente praticabile è la seconda ipotesi dei firmatari, che prevede l'ingresso in via Cantarana con un senso unico e, alla fine di via S. Pio X, si svolta obbligatoriamente a destra. Per rendere effettivo il divieto di svolta a sinistra, occorre che le telecamere segnalino anche i mezzi che escono dalla Z.T.L. all'altezza del numero 31 di via Francesca. Credo che questa possa essere una buona soluzione di mediazione che potrebbe accontentare tutti.

PIETRO GHIZZARDI: UN GRANDE UOMO

Nel 1973, sul piazzale, c'era anche il poliedrico artista viadanesese

Quando si parla dei primi Madonnari a Grazie, si cita Prisciandaro, Sirio, Picci, Grillo, ma pochi ricordano Pietro Ghizzardi, un poliedrico artista nativo di Viadana. In occasione della prossima Fiera, credo che sia una doverosa giustizia storica ricordarlo.

Cesare Zavattini lo definisce un grande uomo. Quando lesse le sue memorie dichiarò: "Corro subito ad abbracciarlo." Dal canto suo Ghizzardi si presenta così: "A pitturare ho davanti solo il Po, a scrivere ho davanti il mondo. Ma ci sono giorni in cui pittura, scrivo e faccio musica." E' un artista che spazia in molti campi, dalla pittura alla musica, passando per la scrittura. Scrive una raccolta di poesie dedicate alla sua cagnetta Lilla, dal titolo *A Lilla - quattro pietre "in mortale"*. L'ortografia di Ghizzardi è senza regole, nel rifiuto dei segni di interpunzione, con accentazione misurata sul ritmo di lettura o, più raramente, secondo un intento decorativo. Trionfa nel "Premio Viareggio 1977", per l'opera prima. Il suo libro più famoso è autobiografico e si intitola: "Mi richordo anchora". Ecco, quanto scrive in relazione al suo funerale: "al mio funerale io voglio essere trasportato al cimitero senza bandiere di nessun colore io non faccio per rifiutare la bandiera io faccio perche a dietro a me non voglio del lusso io voglio essere trasportato sopra un charo tirato da 2 buoi di sette anni altrimenti se non trovano i buoi andrebbe bene anche un bel chavallo di quella rassa che esisteva 100 anni fa attachato alla sua bara chome uzavano 100 anni fa chon il suo charettiere dalla parte che adogni tanto gli facesse sentire qualche squillo di frusta io voglio essere achompagnato da unessere nimale un chreato da gezu christo ma non chon una machchina che è stata creata da un mechchanico (...) e poi io voglio essere messo in un forno (...) senza la chroce perché io dalla mia nascita e fino al giorno di oggi dal piu e il meno sono sempre stato in chroce e per quello che non posso piu vedere la chroce (...)"

E anche quando si pone domande sulla vita lo fa alla sua maniera: "E per che io insisto sempre di chontinuo perché quel signore fa morire il leone prema che chompisca 15 anni di vita e il chornacchio che dichono i veterinari che può champare anche

trecento anni questa per mè è una choza tutta alla roversia che a fatto quel signore mentre invece il leone bizogna a far vedere alluomo che il suo leone porta sempre la vitorria nei suoi 300 anni di vita e che puo sempre chorrere immezo al suo dizerto senza avere il timore di morire chozi presto e a tronchare tutta la sua velocita e la sua forsa e il suo coraggio di fellino."

Alla manifestazione di Grazie partecipa solo nel 1973. Essendo la prima edizione, l'organizzazione non aveva certezza di quali e quanti fossero i Madonnari partecipanti. Per tale ragione si premunì, invitando alcuni pittori naif del mantovano, fra questi Pietro Ghizzardi, definito "il pittore selvatico" e "lo scrittore analfabeta", nato il 20 luglio 1906 alla corte "Pavesina" di Viadana e morto nel 1986. Ghizzardi realizzò un ritratto di S. Francesco, sarebbe meglio dire una sua interpretazione del Poverello di Assisi, rigorosamente in bianco e nero; dominava, però, il carboncino nero, perché il bianco non fu praticamente utilizzato. La caratteristica specifica dell'immagine era rappresentata dai capelli del santo: dritti, precursori della moda punk. Come se fosse stato spaventato da qualche cosa di molto grave. Vedendo l'opera, si racconta che anche qualche membro della giuria, uno in particolare, ebbe lo sesso effetto sui capelli. Non ci è dato sapere per quale ragione: stupore, entusiasmo, rifiuto... L'anno successivo non ritorna perché è impegnato in un altro campo delle sue attività

Per certi aspetti ricorda Toto "Straccetto" De Angelis, forse meno istrionico, con meno capacità comunicative di coinvolgimento, ma assolutamente in grado di mettersi in primo piano davanti alla sue opere e con nessuna propensione per l'autocommiserazione.



LUCIANO: il Deus ex machina della Fiera

Nel 1986, secondo anno della giunta del sindaco Attilio Flisi, l'allora poco più che quarantenne Luciano Mondini viene chiamato dal capo dell'Ufficio Tecnico affinché dia una mano per la Fiera. Luciano già conosce la manifestazione graziolese perché aveva fatto il posteggiatore nei prati dove, per anni, la Fiera del bestiame l'aveva fatto da padrona. Nella vita, faceva il tornitore meccanico per macchine utensili e, inoltre, era, da sempre, impegnato in molteplici attività di volontariato. Entra nello staff della Fiera come tuttofare, coordinato dall'Ufficio Tecnico che, allora, aveva un ricco organico di operatori. Affina le sue conoscenze e le sue capacità di pronta diagnosi e relativo intervento. Spesso, come ancora oggi succede, si trasforma nel deus ex machina in grado di risolvere qualsiasi problema. Dal 1986, è sempre stato presente, sono passati i sindaci – Flisi, Calanca, Beduschi, Rubini, Gatti, Badolato, Bottani – ma lui ha continuato a svolgere il suo ruolo. Con la giunta Rubini, il Comune passa l'organizzazione della Fiera alla Pro Loco e, allora, Luciano viene incaricato di creare un gruppo di lavoro autonomo che, inizialmente, comprende Danilo e Roberto e, poi, negli anni si aggiungono, come sostituti Luigi, Socrate, Giorgio, e, quest'anno, Bruno. Con la giunta Badolato, rientra in campo il comune, ma Mondini rimane perché rappresenta la continuità. Praticamente, è impossibile immaginare una Fiera senza di lui e il suo gruppo che montano e smontano i gazebo, preparano il campeggio dei Madonnari e allestiscono l'area camper per giostre e bancarelle. Di fatto, tutti si rivolgono a lui: dagli operai che realizzano l'impianto elettrico, a quelli che si occupano della diffusione audio. Naturalmente non è lui che decide perché le direttive vengono dal comune, ma Luciano è il perfetto capomastro e, come tutti sanno, spesso i capomastri hanno l'esperienza, la lungimiranza e le capacità operative, che, molte volte, fanno difetto a geometri, architetti e ingegneri. In pensione da vent'anni, ha raggiunto le 73 primavere, ma è vispo, arzilla e scattante come un giovincello, pur essendo stato sottoposto a qualche intervento di manutenzione alle gambe. Ultimamente, presenta qualche lieve lacuna dal punto di vista uditivo, ma supplisce con l'intuizione, l'immaginazione e l'esperienza. Praticamente è il calendario e l'orologio della Fiera: la sua apparizione, per molti anni con la Ritmo grigia e, adesso, con la Punto verde, costituisce il segnale che la festa della Madonna sta per cominciare. Da quel momento lo si vede scorrazzare dalla mattina al-

la sera fino a quando le luci si spengono, lui scompare e la vita del borgo ritorna al solito tran tran. Questo non significa che vada in letargo perché non può esimersi dall'essere volontario in qualche attività. Luciano Mondini abita, da sempre, a Buscoldo, ma è innegabile che sia diventato un cittadino onorario delle Grazie.



In 160 alla festa di strada Morante

Si susseguono, a Grazie, le cene delle vie. Si è cominciato con Corte S. Giovanni e, il primo giorno di luglio, è stata la volta di via Morante. Il ritrovo conviviale, naturalmente all'aperto, era la strada a fondo chiuso che si dirama da via Morante prima della rotatoria per S. Lorenzo, Montanara e Buscoldo. La manifestazione è giunta alla sesta edizione ed è stata organizzata da Fabio Infranti, Leonardo Ferri, Erminio Penna, Andrea Lovato e Daniele Biagi e ha visto la partecipazione di centosessanta commensali. Naturalmente, si è cominciato con un variegato e ricco aperitivo e poi si è proseguito con la cena vera e propria che presentava un menù a base di pesce. Per non scontentare i non amanti del cibo acquatico, c'erano, come ulteriore opzione: tagliata e risotto. L'idea della festa delle vie è una cosa valida e interessante perché, da un lato, riesce a rinsaldare i legami di una piccola comunità e, dall'altro, smussa gli inevitabili piccoli attriti che fanno parte della quotidianità.

Derubato il Lupo Cattivo

Ultimamente, il Lupo Cattivo è stato preso di mira da ignoti ladri. Prima gli è stata rubata la bicicletta, che era posteggiata davanti alla porta di casa, in via Francesco I Gonzaga e, dopo pochi giorni, sul retro dell'abitazione in via Madonna della Neve, è stato asportato un lattone colmo di fiori secchi e di foglie. E' evidente che le ragioni del primo furto risiedono nell'interesse economico. La seconda sottrazione, invece, secondo il Lupo Detective, non ha come movente il denaro, ma, probabilmente, trova le sue origini nella diversità delle ideologie che popolano il genere umano.

L'erba è troppo alta

Molte persone si lamentano per le erbe che affogano le ciclabili, rendono pericolosi gli incroci e opprimono coloro che abitano nelle vicinanze di appezzamenti dei quali è incerta la proprietà. Il Lupo Cattivo, in questo caso non tanto feroce, cerca di mediare sostenendo che gli operatori dell'Ufficio Tecnico addetti alla manutenzione sono pochi, pari a quelli del comune di Rodigo, che ha un'estensione molto più limitata. Tuttavia, il problema rimane perché, ad esempio, a causa dell'erba alta, le ciclabili sono, per lunghi tratti, percorribili con un senso unico alternato intelligente. Le soluzioni si possono trovare: una, semplice e immediata, è quella di affidare l'incarico a una ditta specializzata nel settore. Non credo che i costi incideranno eccessivamente sul bilancio comunale. La seconda, più complessa, ma, sicuramente interessante, è quella del baratto amministrativo. Come già scritto dal Topone, tale ipotesi offre la possibilità ai cittadini che forniscono ore di lavoro e servizi in accordo con l'amministrazione di avere uno sconto sui tributi. Quindi, manodopera a progetto, legata da un patto fra pubblico e privato. Il comune battistrada è stato Massarosa (Lucca), che ha varato, fin dallo scorso gennaio, un bando che offriva uno sconto del 50 per cento sulla tassa dei rifiuti in cambio del taglio dell'erba in certe aiuole, l'imbiancatura di alcune aule della scuola, piccoli lavori di falegnameria e la manutenzione dei cigli delle strade.

Gli incontri con il Maresciallo

Come preannunciato nell'assemblea del 21 aprile, sono cominciati gli incontri del Comandante dei Carabinieri di Curtatone, maresciallo Maurizio Tessa, con i cittadini del comune di Curtatone. Gli abitanti di Grazie potranno incontrarlo il terzo sabato del mese, dalle 10 alle 11, presso il Foro Boario. Si potranno portare alla sua attenzione le problematiche relative alla sicurezza e richiedere la sua collaborazione per la risoluzione di problemi legati alla convivenza e al buon vicinato. Le frazioni che usufruiranno del servizio sono, oltre a Grazie, Levata, Buscoldo, S. Silvestro e Montanara.

AVVISO IMPORTANTE
Si sconsigliano vivamente i turisti e i pellegrini di venire a Grazie il lunedì pomeriggio perché tutto il borgo è chiuso per turno. Mah. E il Comune cosa dice e cosa fa?

LA CREAZIONE DEI LAGHI DI MANTOVA

Dalla prateria alla golena, fino alla grandiosa opera di Alberto Pitentino

Il secondo periodo della storia di Mantova e dei suoi laghi, decorre dal 589 circa al 1190. L'inizio di questo, pare determinato da un avvenimento piuttosto importante che portò una trasformazione radicale al territorio intorno a Mantova. È opportuno premettere che prove precise non ne abbiamo per definire un avvenimento di tale portata. Comunque, l'ipotesi non sembra azzardata. Alcuni studiosi sostengono che il Mincio non sboccava in Po, ma attraverso il Tartaro e il Canal Bianco andava all'Adriatico. Non molto tempo dopo, il Mincio immetteva le sue acque nel Po. Pare che ciò avvenisse verso il 589, quando l'Adige abbandonò l'antica via per Montagnana ed Este, ed invase l'alveo del Mincio, obbligandolo a sfociare in Po. Infatti, nell'ottobre del 589, a causa di un terribile diluvio, sembra che tutti i fiumi d'Italia, e particolarmente quelli del Veneto, straripassero, rompessero argini e sponde e portassero ovunque la distruzione. In tale circostanza, l'Adige, alcune miglia sotto Verona, avrebbe rotto l'argine destro nella località detta "La Lucca" e uscendo tutto dalla bocca che si era formata, per Legnago sarebbe andato al mare, invadendo e cancellando gli alvei del Tartaro e delle Filistine. In quel tempo, era Signore di Verona e di molta parte dell'Italia Autari, re dei Longobardi, ed era impegnato in un'aspra guerra contro l'Esarca di Ravenna, vicario dell'Imperatore di Costantinopoli, cui aspettava Adria e il Polesine: in conseguenza la rotta non venne chiusa perché l'allagamento danneggiava i Greci e stabiliva una sicura linea di difesa contra di essi. Le acque dell'Adige continuarono per secoli a coprire la regione, e a renderla quasi impraticabile. Il Mincio, trovando sbarrata la via per il mare, si rivolse al Po, e questo cominciò a risalire fino a Mantova per il nuovo alveo del Mincio, rendendo così paludosi e insalubri le plaghe del basso Mantovano, delle quali rimase per una parte impedito il deflusso. A seguito di questo fatto di capitale importanza, cominciò a cambiare la situazione di Mantova. Mentre prima del 589 circa, il territorio attorno alla città era abbastanza a florido e fiorente, in seguito al deragliamento del Mincio in Po, causato dal precedente deragliamento dell'Adige, cominciarono le poche e piccole paludi a divenire grandi paludi in quanto le acque del Po risalivano a Mantova attraverso il Mincio. Mantova venne, in altre parole, a trovarsi come in una golena. Mentre il livello massimo del Mincio non giunge all'altezza di m. 10 circa sul livello del mare, con il rigurgito del Po, che da Governolo arriva lun-

go il corso del Mincio fin presso Goito, il livello dei laghi, in tempo di massima piena, sale ad oltre 20 metri. È dunque con una differenza di livello di circa 10 metri che il Po impedisce il deflusso delle acque del Mantovano, le cui condizioni di scolo non potrebbero essere più infelici. Tali condizioni andarono man mano peggiorando. Il Mincio, non regolato nel suo corso, libero di espandersi accanto alla città, copriva e sommergeva, in periodi di piena, le basse praterie e, dilatandosi in ogni senso, impediva le comunicazioni tra la città ed i vicini borghi di Porto (Cittadella) e di S. Giorgio. In periodi di magra, poi, le acque si ritiravano dai luoghi prima coperti, i quali, pertanto, restavano paludosi per circa 200 giorni, con grande danno per la città. Tale infelice situazione di continue alternanze di piene e di magre, si protrasse fino al 1190, quando i Rettori della città di Mantova decisero la creazione dei laghi servendosi dell'opera dell'ingegnere idraulico Alberto Pitentino.

Formazione dei laghi

Nel 1190 la situazione idrografica di Mantova andò radicalmente trasformandosi per opera del Pitentino. Vari motivi concorsero a creare l'ambiente ideale e a far prendere alle autorità competenti i provvedimenti del caso: il desiderio di dare a Mantova un aspetto ridente, la necessità di bonificare e, soprattutto, l'opportunità di dare alla città una difesa di primordine circondandola di acque. La situazione specifica prima della creazione dei laghi era questa: il Mincio scorreva attraverso certe praterie basse di sopra a Rivalta e fino a mezza strada di Governolo. Un solo ponticello univa la città con le terre a nord e a est ed era un ponte assai modesto che dalla chiesa di S. Nicolò si portava a Cipada. In seguito, però, sempre prima della creazione dei laghi, due ponti in legno erano stati costruiti, uno che dall'attuale Porta Mulina andava a Cittadella, un altro che congiungeva l'attuale Castello con il borgo di S. Giorgio. Quando però, per il rigurgito delle acque di piena del Po, si alzava il livello delle acque attorno a Mantova, questi due ponticelli venivano praticamente sommersi ed inutilizzati. Governavano allora la città di Mantova nove Rettori e tre Procuratori di memorabile prudenza. Essi, appunto, decisero di far costruire i laghi attorno alla città. L'opera era gigantesca per quei tempi. Ne affidarono l'esecuzione al genio del Pitentino che era l'architetto della comunità. L'inizio di tali opere è molto discusso: chi propende per il 1188. Studi recenti fanno orientare la data al 1190.

Lago Superiore: Anzitutto, il Piten-

tino provvide alla creazione del Lago Superiore con la costruzione di una potente diga che univa Porta Mulina (allora chiamata Guglielma) con Cittadella (allora Borgo di Porto). Lungo tale diga, che aveva lo scopo di sbarrare le acque del Mincio e portarle ad un determinato livello, ricavò dodici mulini ed un soratore (attuale Vasarone) che doveva regolare il deflusso delle acque stesse. Realizzata questa prima opera, che chiudeva le acque a nord-est di Mantova, occorreva chiudere le stesse acque a nord-ovest della città per impedire che il Mincio, chiusa la via a nord, declinasse verso Pradella - Belfiore. Perciò, sempre nello stesso anno 1190, Alberto Pitentino costruì un nuovo argine, tutto vestito di pietra, fuori Porta Pradella, argine che andava a raggiungere Belfiore. In questo modo il lago Superiore veniva chiuso e recintato e costituiva il confine e la difesa di Mantova, dal lato nord-ovest. Il soratore doveva regolare l'altezza delle acque a m. 17,49.

Lago di Mezzo e Inferiore: Compiuta questa grandiosa opera, il Pitentino continuò il suo piano. Costruì, a Governolo, una chiusa che rendesse il Mincio indipendente dalle acque del Po e le sostenesse a tale altezza da formare un vero lago. Sicché la chiusa o sostegno di Governolo venne automaticamente a creare un grande specchio d'acqua a quota costante di m. 13,26. Tale specchio iniziava dalla Diga dei Mulini e attorniava Mantova fino all'attuale Porta Cerese. Venne chiamato lago Inferiore in quanto con quello Superiore aveva un dislivello di m. 4,23. Solo più tardi, con la creazione dell'argine dal Castello Congaza al forte di S. Giorgio, il lago Inferiore venne diviso in due: di Mezzo e Inferiore.

Lago Paiolo: Oramai, Mantova era protetta ed abbellita dai laghi Superiore ed Inferiore (di Mezzo - Inferiore) su tre lati: nord-ovest, est, sud-est. Restava scoperta da un fianco sud-ovest. Fu appunto sempre nell'anno 1190 e per opera del Pitentino che venne creato il quarto lago detto Paiolo. Tale lago cingeva la città ad arco dalla parte meridionale e andava da Porta Pradella a Porta Cerese. Per contenere queste acque, venne costruito un argine di terra che partiva da Porta Cerese (allora Tiresia) e si dirigeva verso sud in modo da chiudere le acque che, attraverso un apposito soratore o vaso di Pradella, entravano dal lago Superiore nel lago Paiolo. Quest'ultimo venne prosciugato nel sec. XVIII per intervento di Maria Teresa, e dal prosciugamento nacque l'attuale Valletta Paiolo. La creazione di questi quattro laghi fu sicuramente una impresa veramente grandiosa per quei tempi.



SENZA PELI SULLA LINGUA a cura del Lupo Cattivo

RICHIESTA DI RACCOMANDAZIONE AL SINDACO DI CURTATONE

Caro sindaco, so che hai molti impegni, un po' per il tuo ruolo istituzionale e, soprattutto, perché te li vai a cercare col lanternino, ma, come Lupo Cattivo, mi permetto di disturbarti per portare alla tua attenzione un amico che avrebbe potuto dare un discreto contributo, soprattutto da un punto di vista culturale, a questa e alle passate amministrazioni. Non intendo discutere le capacità degli attuali collaboratori e di quelli passati, vorrei solo che si smettessero di sceglierli perché amici o amici degli amici e si optasse per la loro professionalità rapportata alle finalità che l'ente locale deve raggiungere. Mi rendo conto di essere ripetitivo, ma mi sono stufato di vedere persone inadeguate che impartiscono lezioni culturali. Credo che con le attuali amministrazioni, compresa quella di Curtatone, l'Italia, il Rinascimento se lo sarebbe sognato. I vari papi, monarchi e signorotti si sono mostrati più lungimiranti dei nostri democratici amministratori. Le scelte non venivano fatte per amicizia, addirittura succedeva il contrario. Ne sono prova i frequenti litigi fra Michelangelo e papa Giulio II. Adesso, invece, si litiga per diventare presidente o consigliere di qualcosa. Non importa cosa, foss'anche la Confraternita dei Raddrizzatori di Banane. Dopo queste doverose premesse, ritorno a parlarti del mio amico, affinché, senza lasciarti influenzare dal suo aspetto trasandato e naif, tu possa trovare qualche elemento in grado, naturalmente, di poter escludere la sua partecipazione, anche gratuita, alla vita culturale del Comune di Curtatone.

Per ovvie ragioni di privacy evito di citarne il nome e fornisco un breve curriculum vitae.

PUBBLICAZIONI: *Educablob*, Erickson, Trento, 2003, percorsi di lavoro rivolti ad insegnanti, educatori, operatori culturali e sociali per un utilizzo della telecamera in funzione agli obiettivi da raggiungere. - Collana didattica *Immaginazione*, Regione Lombardia, 1992, cinque videocassette, con materiale cartaceo di accompagnamento, relativi all'educazione all'immagine nella scuola. - *Il cinema fra pace e guerra*, ISU Università di Pavia, Consiglio Scolastico Distrettuale Pavia, 1985, analisi di film di guerra e pacifisti con l'obiettivo di mettere in evidenza le contraddizioni dei film "di pace" - *Il documentario*, Cite Regione Lombardia, 1986, le tipologie e le metodologie di analisi del documentario. - *L'analisi del film*, Cite Regione Lombardia, 1990, metodologie di analisi del film - *L'amore si sporca le mani*, brevi racconti editi da Fara, Santarcangelo di Romagna, 2004 - *Messa a fuoco manuale*, diario di viaggio nel mondo attuale, edito da Fara Santarcangelo di Romagna, 2005 - *Gino Lina e gli altri*, racconti brevi editi da DeComporre, Gaeta, 2014 - *I Madonnari delle Grazie*, libro digitale, autoprodotta, Grazie di Curtatone, 2017 - *Videopoesia* (Saggio in *Difficoltà di apprendimento*, Erickson, Trento, ottobre 2004, un'attività didattica per leggere la quotidianità, realizzare percorsi complementari fra vari linguaggi, sviluppare progetti di mediazione culturale) - *Nella Psichiatria. Immagini per raccontarsi* (saggio in *Adultità*, Guerrini Editore, Milano, Aprile 1998, l'autobiografia visiva come strumento di analisi e cura con pazienti psichiatrici) - *Progetto Bullismo*, CSF ENAIP LOMBARDIA Mantova, 2008, percorsi di lavoro audiovisivi per affrontare e tentare di risolvere il problema del bullismo.

PROGETTI- Ideatore e coordinatore della rassegna *Impronte Video*, percorso aggregativo audiovisivo con i giovani della provincia di Mantova che si sviluppava da novembre, con attività di alfabetizzazione, fino a giugno, con la presentazione pubblica dei prodotti finiti. Dal 1999 al 2009, sono stati prodotti 282 cortometraggi - Ideatore e coordinatore della Rassegna *La Scuola dell'Immagine* - Realizzazione di audiovisivi in ambito scolastico nella provincia di Mantova per un totale di 960 prodotti, dal 1988.

al 2000.

DOCENZE PER INSEGNANTI E FORMATORI (elenco geografico esemplificativo) - *I bambini e i mezzi di comunicazione di massa*, Assessorato Istruzione Comune di Pavia, 1980 - *Analisi dei processi di comunicazione e di informazione attraverso la produzione filmica e televisiva*, La Cittadella Assisi, (marzo 1981 /ottobre 1981) - *La produzione del dia-tape*, La Cittadella Assisi, marzo 1982 - *La comunicazione audiovisiva nella scuola elementare*, C.I.D.I. Follonica (GR), novembre 1982 - *Comunicazione audiovisiva e sistema classe*, Scuola Media Candelo (VC), Aprile 1983 - *L'audiovisivo didattico*, Biblioteca comunale Gradisca d'Isonezo (GO), luglio 1982 - *Metodologie di analisi e produzione della comunicazione audiovisiva* - Provincia di Mantova e Biblioteca di Suzzara (MN) - febbraio/giugno 1984 - *Costruzione di videoprogrammi didattici*, Regione Puglia, Lecce, novembre 1984 - *Il documentario nell'insegnamento delle lingue*, LEND Trieste, marzo 1985. - *Il documentario dissuasivo*, Gruppo Abele Torino, ottobre 1985 - *L'analisi del film/ Animazione audiovisiva a tema/Il cinema di animazione*, Centro Servizi Culturali di Macomer (NU), maggio 1998/1999/2000 - *La video poesia*, Comune di Norbello (OR), luglio 1992 - *La comunicazione audiovisiva con utenti psichiatrici*, Centro Diurno e Centro Psico Sociale di Mantova, 1996/2000.

INOLTRE - Ideatore, con il regista Silvano Agosti, del 1° **Sciopero nazionale dello sguardo**, 21 marzo 1999, che consisteva nell'astenersi dalla visione della televisione per 24 ore - Fondatore, nel 2000, dell'associazione *Progetto Cooperativo Incontriamoci* come momento di sensibilizzazione contro l'invasività della televisione e della realtà virtuale. - Ideatore e curatore de *La casa della comunicazione e del gioco Museo "Oreste Coni"* di Gazzuolo (MN) - Socio Fondatore del CIAS - *Coordinamento Italiano Audiovisivi a Scuola*

Direttore Responsabile dell'emittente *Radio Garlasco* (Pavia), 1977/1978 - Direttore responsabile di *Quaderni di Comunicazione Audiovisiva*, pubblicazione edita dalla Scuola Comunicazioni Audiovisive dell'ENAIP di Pavia e dell'Università di Ginevra, 1980/1986 - Direttore Responsabile del periodico di informazione RED azione, d 1998/2001 - Direttore Responsabile della rivista *Lacio Drom*, rivista di letteratura di strada, 2001-2002 - Membro della Giuria rassegna di cortometraggi *Pollywood*, S. Benedetto Po (MN), 2006/2007/2008/2009/2010 - Membro della Giuria *Audiovisivi a Scuola* di Mondavio (PS) - 1984/1985 - Curatore della mattina di informazione e di approfondimento presso *Radio Oltrepo'* (Santa Gioletta - Pavia), 1975/1976 - Critico cinematografico per l'emittente *Radio Base* di Mantova, 1992/1993/1994.

UNA QUINTA CATEGORIA DELLE CICLABILI

Nell'ultimo numero del Topone, erano state presentate quattro categorie di abituali frequentatori delle ciclabili. Mi è stato, gentilmente, fatto notare che ne manca una quinta: quella costituita dalle famigliole con i figli al seguito, uno, due o magari anche tre. Costoro si presentano perfettamente equipaggiati da cicloturisti: dal casco alla freccia. Poi hanno altre gadget in dotazioni, come secchiello e paletta, bambole, prototipi di macchinine e altri ammenicoli ludici. Così succede che, molto spesso, le biciclette siano posteggiate ed i piccoli utilizzino la sede stradale come il cortile di casa propria. Quindi, se si ha la disavventura di passare in quei momenti, occorre fermarsi e attendere con pazienza che i pargoli abbiano terminato i loro giochi sotto gli occhi compiaciuti dei genitori. Nell'ipotesi in cui si manifesti una imperdonabile impazienza, si è immediatamente fulminati dagli sguardi degli adulti al seguito. Una ulteriore tentativo di richiesta di passare costituisce il prodromo inevitabile di una rissa.